



La Carta di Siracusa
*clima, economia,
servizi ecosistemici,
scienza e politica*

CONFERENZA NAZIONALE
per la BIODIVERSITÀ

Roma, 20 - 21 - 22 Maggio 2010

La Carta di Siracusa

Clima, economia, servizi ecosistemici, scienza e politica



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione per la Protezione della Natura e del Mare



Società Botanica Italiana

CENTRO DI RICERCA INTERUNIVERSITARIA
BIODIVERSITÀ, FITOSOCIOLOGIA
ED ECOLOGIA DEL PAESAGGIO



Centro Interuniversitario di Ricerca
"Biodiversità, Fitosociologia ed Ecologia del Paesaggio"
Sapienza Università di Roma

© 2010

Tutti i diritti riservati:
Ministero dell'Ambiente e della Tutela
del Territorio e del Mare
Direzione della Protezione della Natura
e del Mare

Progettazione a cura di
Palombi & Partner S.r.l.
Via Gregorio VII, 224,
00165 Roma
www.palombieditori.it

Stampato in Maggio 2010
Palombi & Partner S.r.l.

ISBN 978-88-6060-280-0

A cura di:

Ilaria Anzellotti, Piera Di Marzio, Sandro Bonacquisti, Marina Andreella, Federico Cinquepalmi, Eugenio Duprè, Anna Maria Maggiore, Oliviero Montanaro, Alessandro La Posta, Damiano Luchetti, Nicoletta Tartaglini

Foto di:

MATTM-Panda photo, Piera Di Marzio, S. Bonacquisti

Premessa

L'impegno internazionale e nazionale del Governo italiano "post 2010" in materia di Biodiversità è stato sancito nell'aprile del 2009 durante i lavori del G8 Ambiente di Siracusa e successivamente anche nell'ambito del G8 Leader dell'Aquila (luglio 2009) attraverso l'inserimento del tema Biodiversità e il "riconoscimento della Carta di Siracusa come strumento efficace per promuovere una strategia di lungo termine per la conservazione della biodiversità" nella Dichiarazione "Leadership responsabile per un futuro sostenibile" (www.g8italia2009.it).

Questo importante appuntamento ha permesso all'Italia di condividere con i Capi di Stato e di Governo di 20 Nazioni una nuova visione per le politiche internazionali e nazionali post 2010.

La chiave interpretativa del G8 di Siracusa è stata la diffusione delle tecnologie a basso contenuto di carbonio per consentire ai Paesi emergenti e ai Paesi sottosviluppati uno sviluppo ecosostenibile che possa andare di pari passo all'impegno dell'occidente per la riduzione delle emissioni e per l'efficienza energetica, tramite una alleanza fra nord e sud nel mondo per coniugare ambiente e sviluppo. Un ruolo chiave nella lotta ai cambiamenti climatici e nel superamento del gap fra nord e sud del mondo è stato assegnato anche alla difesa dei servizi ecosistemici e della biodiversità. Una battaglia che richiede maggiore sensibilizzazione da parte dell'opinione pubblica e maggior impegno da parte dei governi dato che l'impegno internazionale che fissava al 2010 l'arresto della perdita della biodiversità è stato in larga parte disatteso. La firma della Carta di Siracusa si configura quindi come una nuova motivazione e lancia lo slogan "Biodiversity is Business" per promuovere la biodiversità non più solo come limite ma anche come risorsa e come opportunità di sviluppo. Come ministri dell'Ambiente dobbiamo avere, infatti, la capacità di orientare i programmi di sostegno all'economia in direzione della *Green Economy* e di un *New Green Deal*, sviluppando la ricerca e gli investimenti nelle nuove tecnologie e le forme di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo. Su questo terreno possiamo ritrovarci con le Organizzazioni Non Governative (ONG) su un percorso comune, perché l'interesse di tutti è la tutela dell'ambiente e delle biodiversità.



Stefania Prestigiacomo

Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Foto P. Di Marzio



La Carta di Siracusa

Gli obiettivi mondiali per lo sviluppo sostenibile



Photo MATTM-Panda Photo (P. Barbanera)

La **Conferenza delle Parti (COP)** è l'organismo di controllo della Convenzione sulla Biodiversità. Si tiene ogni 2 anni, o prima se necessario, con lo scopo di riesaminare i progressi ottenuti nell'implementazione della Convenzione, di adottare specifici programmi di lavoro, di realizzare i suoi obiettivi e di fornire consigli politici.



Photo MATTM-Panda Photo (M. Pulcini)

Link

<http://www.cbd.int/>

http://www.bmu.de/english/international_environmental_policy/g8/g8_environment_ministers_meeting/doc/39299.php

<http://www.env.go.jp/earth/g8/en/index.html>

<http://www.millenniumassessment.org/en/index.aspx>

<http://www.un.org/millenniumgoals/>

http://www.campagnadelmillennio.it/mc_08/

Tra i risultati di interesse mondiale della *Convenzione sulla Biodiversità (CBD)* firmata a Rio nel 1992 vi è l'**obiettivo 2010** proposto nell'ambito del Piano Strategico adottato nella VI Conferenza delle Parti (COP) tenutasi a L'Aja (Olanda) nel 2002 e ribadito durante il Summit mondiale a Johannesburg nello stesso anno. Questo accordo impegna i paesi ratificanti la convenzione a mettere in atto azioni per arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010.

Con l'approssimarsi della scadenza dell'**obiettivo 2010**, i Paesi del G8 a Potsdam (2007) e a Kobe (2008) hanno riconosciuto l'importanza anche economica della biodiversità. **Se l'economia globale non terrà conto del livello di disponibilità delle risorse della Terra, non si potrà intraprendere nessuna politica di sviluppo sostenibile.**

Nel 2000 le Nazioni Unite con l'iniziativa *Millennium Ecosystem Assessment* hanno riconosciuto che la perdita dei servizi ecosistemici è un grave ostacolo a livello planetario anche rispetto alla possibilità di ridurre povertà, fame e malattie. La perdita della piena funzionalità dei servizi ecosistemici, strettamente legata alla perdita di biodiversità, potrà comportare, ad esempio: un accesso limitato all'acqua potabile, un'influenza negativa sulle norme igienico-sanitarie, una limitazione dell'accesso ai servizi sociali come l'istruzione, la necessità per i Governi di affrontare elevati costi imprevisti per rimpiazzare la perdita di servizi ecosistemici, la necessità per le popolazioni di migrare a fronte di condizioni di vita insostenibili.

Potsdam Initiative - Diversità Biologica 2010

Definisce 10 attività specifiche per la protezione e l'uso sostenibile della biodiversità (misure negli ambiti della scienza, dell'industria, del commercio e della finanza, della protezione degli oceani, delle specie invasive, ecc.) intese a ridurre la perdita di biodiversità al 2010 e da lì via a uno studio globale sul valore economico della biodiversità.

Appello di Kobe per le azioni a favore della biodiversità

Sollecita le grandi economie del pianeta al mantenimento della biodiversità, all'attuazione delle 10 attività della "Iniziativa di Potsdam", all'adozione di un target post-2010 sotto l'egida della CBD. Un modello preso a riferimento è la giapponese "Iniziativa di Satoyama", che prevede il coinvolgimento del settore privato per promuovere conservazione e uso sostenibile della biodiversità.

Il *Millennium Ecosystem Assessment (MA)* è stato realizzato sulla base di una richiesta del Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan nell'aprile 2000. L'obiettivo era quello di valutare le conseguenze dei cambiamenti negli ecosistemi in rapporto al benessere umano e di definire le basi scientifiche per le azioni necessarie a rafforzarne la conservazione e l'uso sostenibile. Dal 2001 al 2005, il MA ha visto il coinvolgimento di più di 1360 esperti in tutto il mondo e i suoi risultati sono riportati in cinque volumi tecnici e sei rapporti sintetici. Si tratta di una valutazione scientifica delle condizioni e degli andamenti degli ecosistemi mondiali e dei servizi forniscono e di una ipotesi sulle possibilità di ripristinarli, conservarli o migliorarne l'utilizzo sostenibile.

Ogni futura azione politica, sia nel breve sia nel lungo periodo, ha bisogno di riconoscere il valore economico dei servizi ecosistemici per il raggiungimento dello sviluppo sostenibile e del benessere umano. Il riconoscimento del valore economico non comporta necessariamente l'esatta valutazione economica del singolo servizio fornito dai sistemi naturali, ma comporta il riconoscimento della relazione esistente tra servizi ecosistemici, sviluppo economico, qualità della vita ed equità sociale.

Servizi ecosistemici:

Servizi di fornitura

- cibo (sotto forma di colture, alimenti disponibili allo stato selvatico, spezie, ecc.)
- acqua
- prodotti di uso farmaceutico, biochimico e industriale
- energia (idroelettrica, biomasse, ecc.)

Servizi di regolazione/controllo

- sequestro del carbonio e regolazione del clima
- decomposizione dei rifiuti ed eliminazione degli elementi tossici
- depurazione di acqua e aria
- impollinazione delle colture
- controllo delle specie nocive e delle malattie

Servizi di sostentamento

- dispersione e ciclizzazione dei nutrienti
- dispersione dei semi
- produzione primaria
- formazione del suolo

Servizi culturali

- ispirazione culturale, intellettuale e spirituale
- esperienze ricreative (incluso l'ecoturismo)
- scoperte scientifiche

L'8 settembre del 2000 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (ONU) riunita nel cosiddetto *Summit del Millennio* per discutere il futuro ruolo delle Nazioni Unite alle soglie del terzo Millennio, ha ratificato la *Dichiarazione del Millennio*. E' stata riconosciuta la necessità di impegnarsi affinché nel 2015 anche i cittadini più poveri del mondo raggiungano un miglior livello di vita e sono stati individuati gli otto *Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals)*, da raggiungere entro il 2015 (*Obiettivi 2015*), concordati da tutti i paesi e da tutte le più importanti istituzioni sullo sviluppo del mondo aderenti all'ONU.

Gli Obiettivi 2015 vengono continuamente richiamati nelle decisioni della COP a partire dalla COP VII di Kuala Lumpur (Malaysia) del 2004.

	1 Obiettivo 1: Sradicare fame e povertà estrema		5 Obiettivo 5: Migliorare la salute delle madri
	2 Obiettivo 2: Garantire l'educazione primaria universale		6 Obiettivo 6: Combattere HIV/AIDS, malaria e altre malattie
	3 Obiettivo 3: Promuovere la parità tra i sessi e l'autonomia delle donne		7 Obiettivo 7: Garantire la sostenibilità ambientale
	4 Obiettivo 4: Ridurre la mortalità infantile		8 Obiettivo 8: Realizzare un partenariato mondiale per lo sviluppo

Relativamente alle tematiche ambientali e di sviluppo sostenibile (Obiettivo 7), si riporta il dettaglio delle due azioni più direttamente legate all'ambiente e a un uso sostenibile delle risorse, con gli indicatori di efficacia utilizzabili:

TARGET 1: Integrare i principi di sviluppo sostenibile nelle politiche e nei programmi nazionali; invertire la tendenza attuale di perdita di risorse ambientali

TARGET 2: Ridurre il processo di annullamento della biodiversità raggiungendo, entro il 2010 una riduzione significativa del fenomeno

Indicatori: **7.1** Percentuale di area occupata da foreste, **7.2** Emissioni di CO₂ totali, pro capite e per 1 dollaro di prodotto interno lordo (valutato sul potere d'acquisto), **7.3** Utilizzo di sostanze pericolose per l'ozono, **7.4** Percentuale di pescato all'interno di limiti biologici controllati, **7.5** Percentuale della risorsa idrica utilizzata, **7.6** Percentuale di aree protette terrestri e marine, **7.7** Percentuale di specie a rischio di estinzione

Il G8 Ambiente

Dopo la crisi economica dei primi anni Settanta, le maggiori democrazie industrializzate decisero di organizzare un incontro per uno scambio di vedute informale e di discussione delle misure da adottare per far fronte alla situazione economico-finanziaria. L'incontro, che da allora si sarebbe tenuto ogni anno, ebbe luogo nel 1975 e vi parteciparono i Capi di Stato e di Governo dei sei principali paesi industrializzati: Francia, Germania, Italia, Gran Bretagna, Stati Uniti d'America, Giappone (G6). L'ingresso ufficiale della Russia, avvenuto nel 1998, rappresentò il secondo allargamento dopo l'ingresso del Canada nel 1976 e segnò la nascita del "G8".

L'obiettivo iniziale del G6 fu quello di affrontare insieme le crisi economiche della metà degli anni Settanta; nel corso dei primi anni, le tematiche discusse durante i Vertici G7 erano prevalentemente di carattere economico-finanziario; in seguito l'agenda in discussione è stata ampliata per comprendere temi quali salute ed energia nucleare.

Il primo G7 che ha riunito i Ministri dell'Ambiente si è tenuto nel maggio del 1992 a Bonn, in Germania.



Meeting di Siracusa: obiettivi della sessione

- Contributo G8+ al dibattito globale, alle strategie e agli obiettivi per il post 2010
- Evidenziare il ruolo chiave della biodiversità nell'economia e nei cambiamenti climatici
- Concordare priorità politiche e di intervento che ne discendono

Il Processo negoziale

- 12 febbraio** (Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e ambasciatori in Italia dei paesi partecipanti): presentazione del documento introduttivo
- 9 marzo** (alti funzionari/esperti): presentazione della prima bozza della Carta di Siracusa
- 22 aprile**: negoziazione finale della Carta di Siracusa
- 23 aprile** (Riunione Ministeriale): adozione della Carta di Siracusa



Struttura del documento preparatorio



Link

<http://www.g8ambiente.it/>

http://www.g8italia2009.it/G8/Home/G8-G8_Layout_locale-1199882089535_Home.htm

La Carta di Siracusa sulla Biodiversità

La comunità internazionale sta fronteggiando sfide che richiedono significativi sforzi comuni. È chiara la necessità di raggiungere la migliore sinergia tra attività, piani e programmi di sviluppo nei vari settori e di assicurare il flusso continuo e la piena efficienza dei servizi ecosistemici. Istruzione, informazione, comunicazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica sono strumenti essenziali per coinvolgere le comunità locali e tutti i portatori d'interesse (*stakeholders*) in programmi e azioni politiche.

La Carta di Siracusa è costituita da:

- una **PARTE INTRODUTTIVA** (preambolo) che spiega le motivazioni che hanno portato alla sua redazione

- **QUATTRO SEZIONI TEMATICHE**

- **Biodiversità e clima** – biodiversità e servizi ecosistemici sono coinvolti nell'adattamento ai cambiamenti climatici e nella mitigazione dei loro effetti
- **Biodiversità, economia e business** – gli investimenti volti alla conservazione e all'uso sostenibile delle risorse possono avere effetti positivi nella riduzione della povertà e nel raggiungimento di un sistema economico globale sostenibile e condiviso,
- **Gestione della biodiversità e dei servizi ecosistemici** – sono molte e diversificate le azioni possibili per evitare la perdita di servizi ecosistemici o la riduzione della loro funzionalità ecologica,
- **Scienza ricerca e politica** – nella valutazione dello stato dell'ambiente è evidente l'esigenza di coniugare il miglioramento delle conoscenze scientifiche con la loro utilizzazione nei processi decisionali.

- un **MESSAGGIO SPECIALE CONCLUSIVO** che volge lo sguardo al "dopo 2010".

L'8 luglio 2009, il Summit G8 dell'Aquila ha adottato la "Carta di Siracusa" trasformandola in un documento politico e programmatico fondamentale per definire le priorità mondiali in materia di Biodiversità.

Il documento verrà ufficialmente presentato dal Governo italiano alla 65° sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che si terrà nel settembre 2010.

Photo MATTM-Panda Photo (L. Manieri)



BIODIVERSITÀ E CLIMA

1. Sviluppare linee politiche sinergiche che tengano conto di come biodiversità e servizi ecosistemici siano alla base del benessere dell'uomo e risultino strategici per la regolazione del clima.
2. Mettere in atto azioni concrete relative all'adattamento al cambiamento climatico degli ecosistemi naturali, seminaturali e artificiali in quanto un adattamento spontaneo non è sufficiente a ridurre l'impatto su tutti i livelli della biodiversità, sugli ecosistemi vulnerabili e a realizzare il benessere umano a lungo termine.
3. Approfondire le conoscenze sul ruolo che comunità ed ecosistemi possono svolgere nell'attuazione di misure volte all'adattamento ai cambiamenti climatici con lo scopo di migliorare le loro capacità intrinseche di adattamento e di resilienza, generando al contempo ulteriori benefici economici.
4. Attuare azioni per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità che siano di sostegno alla capacità di adattamento al cambiamento climatico in settori prioritari come la gestione delle risorse idriche, delle foreste, dell'agricoltura, delle aree costiere e marine e lo sviluppo delle infrastrutture.
5. Contrastare il disboscamento illegale come contributo al mantenimento del benessere umano.
6. Sviluppare nuovi percorsi metodologici per l'attenuazione dei cambiamenti climatici basati sull'uso del territorio, come la Riduzione delle Emissioni conseguenti a Deforestazione o Frammentazione delle foreste (*Reducing Emissions from Deforestation and Forest Degradation - REDD*).
7. Garantire un adeguato trasferimento delle tecnologie innovative attraverso programmi di cooperazione.

Link

<http://www.ipcc-wg3.de/news/3rd-lead-author-meeting-for-the-special-report-renewable-energy-sources>



Foto P. Di Marzio

I cambiamenti climatici rappresentano oggi la principale minaccia per la biodiversità e la comprensione delle relazioni tra cambiamenti climatici e biodiversità richiederà ancora molti decenni. Le principali caratteristiche del fenomeno "cambiamenti climatici" includono l'aumento delle temperature, i cambiamenti nel regime delle precipitazioni, lo scioglimento dei ghiacciai e delle banchise polari, l'innalzamento del livello dei mari e l'aumento dell'intensità e/o della frequenza degli eventi meteorologici estremi. Tali cambiamenti nei processi fisici hanno impatti sui fattori biologici e socio-economici causando, tra l'altro, spostamenti dei periodi di crescita delle coltivazioni, mutamenti nei vettori delle malattie, incrementi del tasso di estinzione per molte specie.

Oltre a determinare uno spostamento nella localizzazione degli ecosistemi, i cambiamenti climatici modificano anche la loro composizione. Modifiche nella composizione delle specie possono condurre a cambiamenti nella struttura fisica e trofica di un ecosistema, con il risultato di ulteriori effetti sulla funzione e sulla composizione del sistema stesso.

Le aree protette possono svolgere un ruolo chiave per l'adattamento ai cambiamenti climatici. In particolare il loro sviluppo può essere molto positivo nelle regioni dove i cambiamenti climatici potrebbero comportare una grave perdita della biodiversità.

L'adattamento è un aggiustamento nei sistemi naturali o umani in risposta agli stimoli climatici reali o previsti o ai loro effetti, che conduce a una riduzione di eventuali danni o allo sfruttamento di opportunità favorevoli.



Photo MATTM-Panda Photo (B. Midali)

Il **gruppo di lavoro numero III dell'IPCC** (Gruppo di consulenza intergovernativo sul cambiamento climatico) sta attualmente elaborando un Report sulle fonti di energia rinnovabili e la mitigazione del cambiamento climatico (*Special Report on Renewable Energy Sources and Climate Change Mitigation - SRREN*). Una seconda bozza sarà pronta alla fine di maggio 2010 e inviata per la revisione da parte di esperti ed enti governativi. Alla fine di settembre 2010, in Messico, si terrà il quarto e ultimo incontro del *Lead Author* che porterà alla redazione della bozza definitiva. L'approvazione finale del documento e della sua sintesi per i decisori politici sarà realizzata dall'IPCC in seduta plenaria entro febbraio 2011.

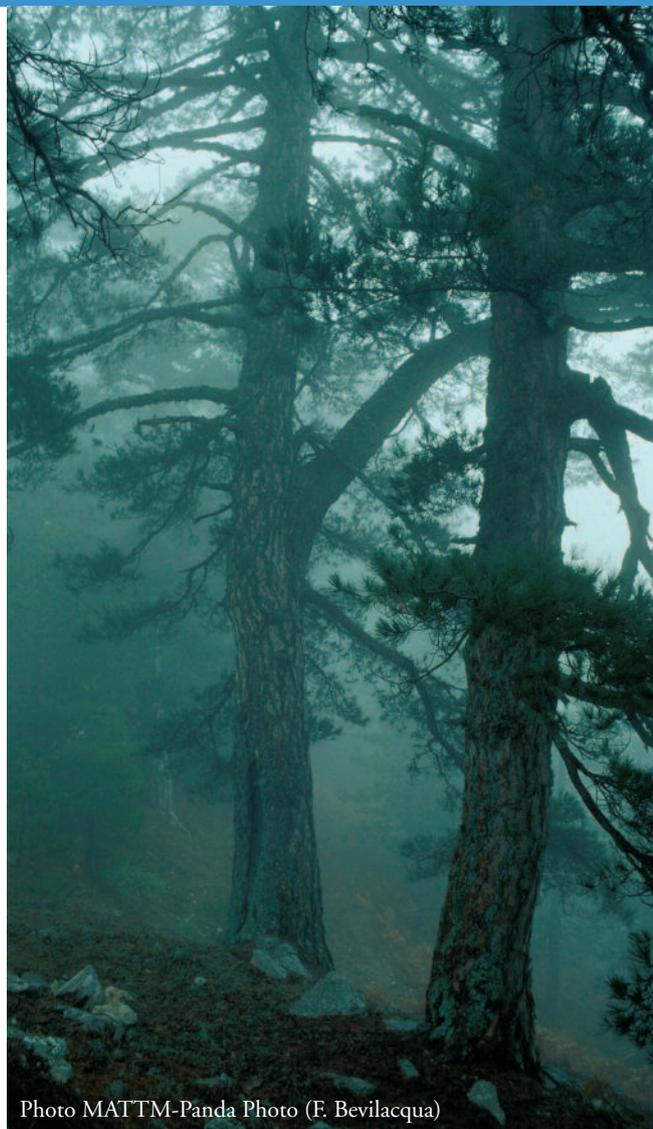


Photo MATTM-Panda Photo (F. Bevilacqua)

Per **mitigazione** del cambiamento climatico si intendono tutte quelle azioni volte alla riduzione della concentrazione di gas serra, sia riducendo le loro emissioni sia aumentando il loro sequestro. La mitigazione è diversa dall'adattamento, che agisce invece per minimizzare gli effetti del riscaldamento globale.



Photo MATTM-Panda Photo (E. Coppola)

BIODIVERSITÀ, ECONOMIA E BUSINESS

8. Rafforzare l'uso delle economie intese come strumenti volti al raggiungimento degli obiettivi della conservazione della biodiversità attraverso la consapevolezza dei vantaggi derivanti dalla biodiversità e dai servizi ecosistemici e dei costi della loro perdita.
9. Investire nella conservazione e nell'uso sostenibile delle risorse naturali, e nell'adattamento e nella mitigazione del cambiamento climatico, come contributo a un recupero economico globale orientato ai valori ambientali attraverso un andamento positivo e sostenibile del mercato del lavoro, e contribuire alla riduzione della povertà.
10. Fornire slancio, risonanza e supporto alle iniziative in corso, all'interno della strategia del *Millennium Ecosystem Assessment*, sul tema "L'Economia degli Ecosistemi e della Biodiversità" (TEEB) introdotto dalla "Potsdam Initiative", coinvolgendo nella loro realizzazione il settore privato, la società e i singoli cittadini.
11. Operare verso il completamento del negoziato sul regime internazionale di accesso e condivisione dei benefici delle risorse entro il 2010.
12. Incrementare la consapevolezza su come gli ecosistemi terrestri e marini forniscano un flusso regolare di merci e servizi e sviluppare opportunità di mercato per affermare questi valori.
13. Contrastare il commercio illegale di animali selvatici dove il traffico minaccia sia i componenti degli ecosistemi sia le risorse per il loro sostentamento.
14. Promuovere la costituzione, la ristrutturazione e la gestione efficace di aree protette e favorire su base territoriale la loro connettività ecologica, strumento essenziale per la continuità dei servizi ecosistemici.
15. Incrementare, promuovere e gestire efficacemente reti di aree protette terrestri e marine, per sviluppare opportunità economiche e di impiego, promuovono anche nuovi meccanismi finanziari come l'iniziativa *Life Web*.
16. Evitare o ridurre al minimo qualsiasi impatto negativo sulla biodiversità derivante dall'attuazione di programmi di sviluppo delle infrastrutture, considerando come questi stessi programmi possano contribuire a investimenti nelle "Infrastrutture Verdi".

Il progetto **Economics of Ecosystems and Biodiversity (TEEB)** è una iniziativa internazionale volta a focalizzare l'attenzione sui benefici economici globali della biodiversità, a sottolineare i costi crescenti della perdita di biodiversità e del deterioramento degli ecosistemi, a mettere insieme le conoscenze provenienti dal mondo scientifico, economico e politico per promuovere azioni efficaci. Sono previsti 5 report e ad oggi è stato pubblicato *TEEB for International and National Policy Makers*.

Reti ecologiche

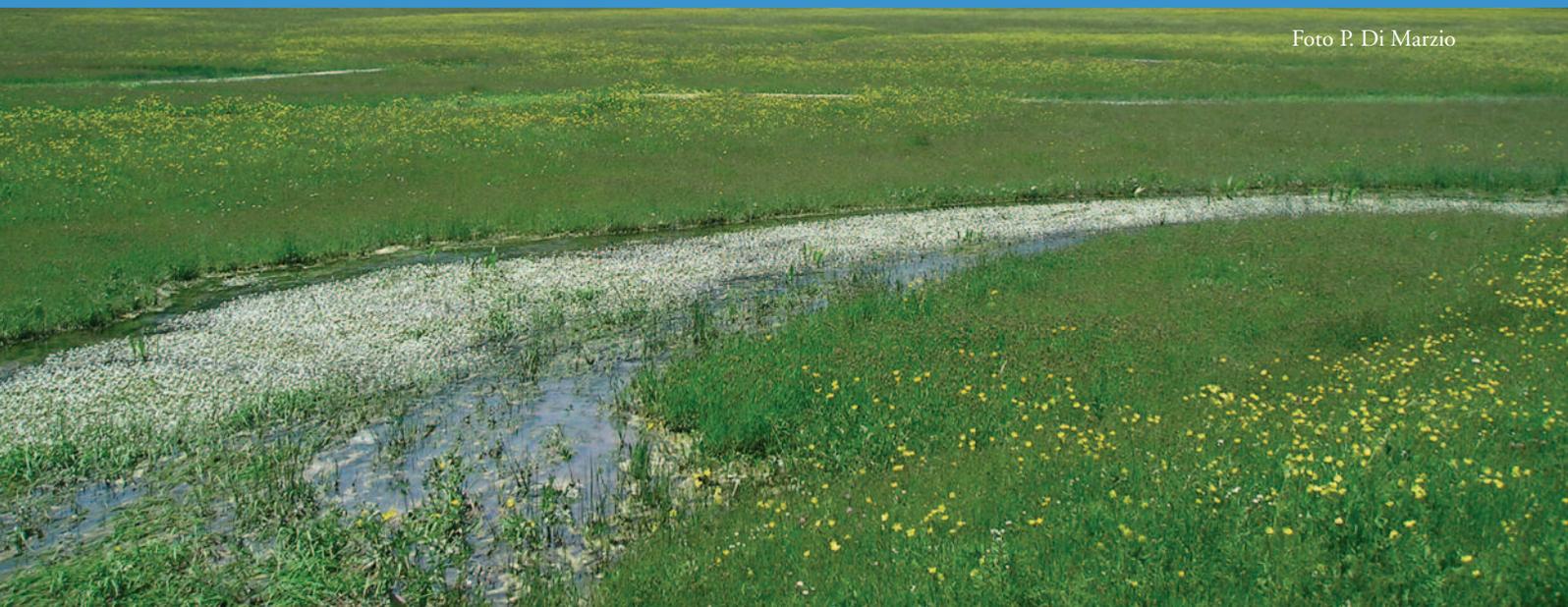
Infrastrutture territoriali volte alla conservazione di specie e habitat garantendo lo svolgersi delle relazioni dinamiche tra gli elementi che le compongono. A seconda delle interpretazioni, tali elementi si definiscono: **nodi o aree centrali** (*core areas*), spesso sottoposte a tutela contengono habitat naturali e seminaturali in cui specie animali e vegetali mantengono popolazioni stabili nel tempo; **zone cuscinetto** (*buffer zones*), contigue alle aree centrali cui fanno da barriera contro eventuali impatti provenienti dall'esterno; **corridoi** (*corridors*), continui o discontinui e più o meno omogenei, assicurano il mantenimento della connettività tra le diverse aree centrali; **matrice paesistico-territoriale** (*landscape matrix*).

È oggi ampiamente applicato in Italia l'inserimento della Rete Ecologica tra gli strumenti di pianificazione territoriale a livello comunale (*Piano Regolatore Generale - PRG*), provinciale (*Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP*) e regionale (*Piano Territoriale di Coordinamento Regionale - PTCR*), per garantire lo sviluppo sostenibile tramite la contemporanea conservazione e valorizzazione della diversità a livello di specie, habitat e paesaggio.

Link

<http://www.teebweb.org/>
<http://countdown2010.net/site/business>
<http://www.cbd.int/dec> http://www.iucn.org/knowledge/news/focus/2010_business/
<http://www.iucn.org/what/tpas/greeneconomy/>
<http://www.cbd.int/business/newsletter.shtml#missions/cop/?m=cop-09>
<http://tolweb.org/tree/>





Anche con una piccola quota di capitale privato, il commercio internazionale e il prodotto interno nazionale potrebbero essere collegati al "business della biodiversità" e il contributo risultante per la conservazione della biodiversità stessa sarebbe enorme.

La Conferenza di Alto Livello su "Business & Biodiversity" (Lisbona, 12 e 13 novembre 2007) può essere considerata un passo in avanti fondamentale per la conciliazione dei due temi. Tra i vari risultati del congresso, il "business della biodiversità" è stato descritto come *"un'impresa commerciale che genera profitti attraverso attività che conservano la biodiversità, usano le risorse biologiche in modo sostenibile e ripartiscono i benefici derivanti da questo uso in maniera equa"*.

Il tema "Business & Biodiversity" è stato ripreso durante i lavori della COP IX (Bonn 2008) e ha portato alla decisione IX/26. *Promuovere l'intervento delle attività economiche* e alla definizione di un Complesso di azioni prioritarie sulle attività economiche 2008-2010 contenente due aree principali:

1: *Costruire e promuovere il "business case" per la biodiversità* e 2: *Divulgare strumenti e "pratiche migliori"*.



Newsletter "Business and biodiversity"

Per favorire l'implementazione delle decisioni VIII/17 e IX/26, il Segretariato della CBD pubblica **Business.2010**, una newsletter su attività economiche e biodiversità, con i contributi delle Parti contraenti, delle aziende, delle associazioni economiche, delle scuole di economia ecc.



Conferenza su **Business and Biodiversity** - Lisbona 12 e 13 novembre 2007

Con questa Conferenza, la Presidenza portoghese ha illustrato una delle priorità della sua agenda politica da cui prende il via un'iniziativa europea concernente il legame tra mondo imprenditoriale e biodiversità. Nello specifico, l'iniziativa è stata promossa per realizzare una piattaforma per migliorare le conoscenze circa il legame esistente tra *business* e biodiversità. La Conferenza ha inoltre fornito una guida per realizzare una nuova strategia europea a lungo termine basata proprio su questa tematica. Impegnare la comunità imprenditoriale europea sulla conservazione della biodiversità e sull'uso sostenibile delle risorse naturali richiede, infatti, una strategia di più ampio respiro.

Il Progetto Web Albero della vita (Tree of Life Web Project - ToL) ha unito biologi e naturalisti dilettanti provenienti da tutto il mondo. In più di 10.000 pagine web vengono fornite informazioni sulla biodiversità, sulle caratteristiche dei diversi gruppi di organismi e sulla loro storia evolutiva.

Green infrastructure (infrastrutture verdi): reti ecologiche, aree protette terrestri e marine, impianti per lo sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili etc.

Greening infrastructure: l'obiettivo di garantire la massima compatibilità ambientale e sociale delle opere di nuova progettualità sul territorio

Green marketing: promuovere l'uso sostenibile della biodiversità come possibile volano di sviluppo

Greening the market: la possibilità di creare partenariati con imprese sensibili alle tematiche ambientali (*green minded*) che comporti ricadute positive, dirette o indirette, sulla biodiversità

GESTIONE DELLA BIODIVERSITÀ E DEI SERVIZI ECOSISTEMICI

17. Mantenere, ed eventualmente migliorare, la continuità dei servizi ecosistemici nel lungo periodo.
18. Attuare politiche e incentivi per la biodiversità facendo riferimento a tutti i settori importanti; promuovere mercati per i prodotti ecologici; promuovere la gestione sostenibile delle risorse naturali in modo da creare le condizioni per raggiungere gli *Obiettivi di Sviluppo del Millennio*.
19. Realizzare la conservazione e lo sviluppo sostenibile delle fasce costiere e marine applicando i principi della gestione integrata delle coste, così come sta avvenendo per il Mediterraneo con il Programma UNEP "Regional Seas".
20. Sviluppare e consolidare attività volte a prevenire e controllare le specie aliene invasive, considerando sia i costi elevati legati al fatto di dover far fronte alle invasioni già in atto sia i notevoli impatti di queste specie sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici. Tra le azioni prioritarie da intraprendere ci sono l'allarme tempestivo (*Early Warning*) e l'esigenza di risposte immediate.

Per realizzare i punti sopra descritti sono necessarie azioni tendenti alla conservazione della biodiversità anche nelle aree dedicate alle attività agro-silvo-pastorali e alla pesca che implicino un approccio partecipato e integrato tra decisori, produttori e consumatori.

Nella pianificazione territoriale, ad esempio, l'istituzione di **aree protette** deve svolgere un ruolo non limitato solo alla conservazione della biodiversità, poiché sintetizzano tre contesti diversi: spaziale, culturale e socio-economico. Un sostanziale miglioramento del complesso dei servizi ecosistemici e la valorizzazione della conseguente qualità della vita devono essere considerati tra i principali obiettivi di creazione, pianificazione e gestione di queste aree.

L'Iniziativa di Satoyama

Proteggere la biodiversità significa non solo preservare gli ambienti "selvatici", ma anche conservare gli ambienti seminaturali influenzati dalle attività umane, come le aree agricole o le foreste secondarie, che le popolazioni hanno sviluppato e mantenuto sostenibili per tempi molto lunghi. Questi paesaggi produttivi tradizionali – e le pratiche sostenibili e conoscenze che rappresentano – stanno diventando sempre più a rischio di scomparsa in molte aree del mondo a causa, ad esempio, dell'urbanizzazione, dell'industrializzazione, e alle dinamiche di crescita e decrescita delle popolazioni rurali. Sono necessarie misure volte alla conservazione di questi esempi di ambienti seminaturali sostenibili attraverso un maggior riconoscimento del loro valore a livello globale. Per affrontare questo problema il Ministero dell'Ambiente giapponese e l'Istituto Universitario di Studi Avanzati delle Nazioni Unite (*United Nations University Institute of Advanced Studies - UNU-IAS*) hanno dato il via all'Iniziativa di Satoyama: realizzare società che siano in armonia con la natura, vale a dire costruite su un rapporto positivo uomo-natura.



Photo MATTM-Panda Photo (F. Di Domenico)

Il Programma Marino Regionale

Il programma ha lo scopo di rispondere al degrado accelerato degli oceani e delle aree costiere mondiali attraverso la gestione e l'uso sostenibile di questi ambienti, coinvolgendo Nazioni confinanti nella realizzazione delle azioni indirizzate alla protezione dell'ambiente marino comune e fornendo loro alcune prescrizioni iniziali.



Photo MATTM-Panda Photo (G.Liberata)

Link

<http://www.unep.org/regionalseas/about/default.asp>

<http://satoyama-initiative.org/en/>

Dal 2007 il mondo è sostanzialmente un **pianeta urbanizzato**, con oltre il 50% della popolazione concentrata nelle città e con proiezioni di crescita. Si stima che nei prossimi 50 anni si raggiungerà il 60-67%.

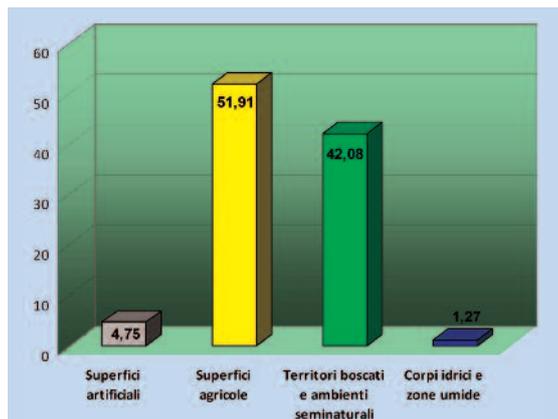
Agricoltura, gestione forestale, pesca, urbanizzazione, cementificazione costiera e altre attività, se da un lato hanno impatti considerevoli sulla biodiversità (distruzione degli ecosistemi, frammentazione degli spazi naturali, disturbo alle specie, introduzione di specie aliene, inquinamento, effetto delle isole di calore urbane), dall'altro per essere efficienti e redditizie devono potersi correlare alla produttività della biodiversità stessa.

Le **zone costiere** occupano meno del 15% della superficie terrestre e ospitano più del 50% della popolazione mondiale. Con una previsione di circa tre quarti della popolazione umana concentrata nelle aree costiere entro il 2025, le attività antropiche comporteranno una pressione davvero considerevole.

La ricostituzione della **biodiversità marina** e gli interventi di gestione sostenibile della pesca, il controllo dell'inquinamento, il mantenimento degli habitat e la creazione di riserve marine si configurano come investimenti per la produttività e l'affidabilità dei servizi garantiti dal mare all'umanità.

La produttività dei **sistemi agricoli** si basa sull'efficienza dei servizi ecosistemici e, se da un lato l'agricoltura contribuisce alla conservazione della biodiversità, dall'altro ne costituisce uno dei principali fattori di perdita.

Le **foreste** danno un contributo diretto alle economie nazionali e possono essere una risorsa significativa per realizzare strategie poco costose di mitigazione del cambiamento climatico. Il bando dai mercati del legname proveniente da taglio illegale o il miglioramento della gestione forestale sono provvedimenti necessari affinché i sistemi forestali possano fornire mezzi di sussistenza sostenibili e servizi ambientali efficienti.



Per quanto riguarda l'Italia, sulla base dei dati raccolti dal progetto cartografico in scala 1:100.000 CORINE Land Cover aggiornato all'anno 2000 (CLC2000), il territorio risulta occupato per la maggior parte da *superfici agricole* (52%), cui seguono i *territori boscati e ambienti semi-naturali* (42%), le *superfici artificiali* (4,7%) e i *corpi idrici e zone umide* (1,3%).
Fonte: IV Rapporto nazionale per la CBD (www.cbd.int/nr4/)
Il CORINE Land Cover aggiornato all'anno 2006 è attualmente in fase di completamento.



Foto (P. Di Marzio)

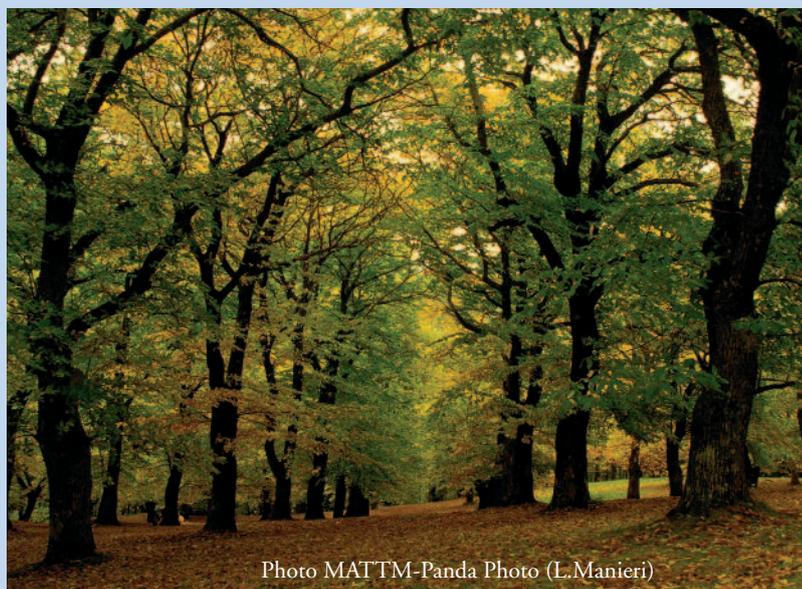
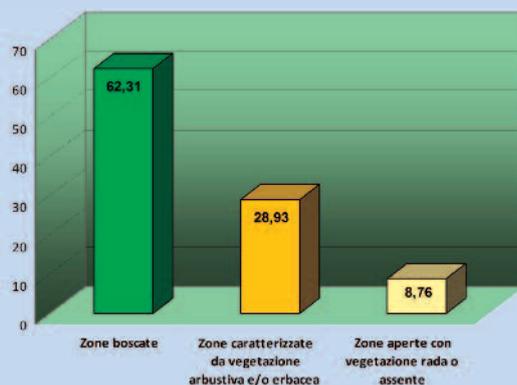


Photo MATTM-Panda Photo (L. Manieri)

Sempre relativamente ai dati CLC2000, del 42% di territorio nazionale coperto da *territori boscati e ambienti semi-naturali*, il 62% sono *boschi*, il 29% *prati e cespuglieti* e l'8,8% *zone aperte con vegetazione rada o assente*.
Fonte: IV Rapporto nazionale per la CBD (www.cbd.int/nr4/)
A loro volta i boschi sono costituiti per il 70% da *latifoglie*, per il 17% da *conifere* e per il 13% da *formazioni miste di latifoglie e conifere*.



SCIENZA, RICERCA E POLITICA

- 21.** Continuare il processo di analisi dei meccanismi utili a migliorare l'interfaccia scienza-politica, con particolare considerazione all'esigenza di sviluppare e mantenere la capacità tecnico-scientifica propria dei paesi in via di sviluppo nelle tematiche legate alla biodiversità come affermato nel corso della 25^{ma} Sessione del Consiglio Direttivo dell'UNEP e del 10° Forum Globale dei Ministri dell'Ambiente
- 22.** Sostenere la cooperazione tra i Paesi, le organizzazioni internazionali competenti, gli istituti di ricerca e le ONG per migliorare il monitoraggio della biodiversità, ottimizzando l'efficacia delle reti già in essere.
- 23.** Raccogliere dati sulla biodiversità, inclusi quelli sugli indicatori idonei a misurare il benessere umano, che siano affidabili e facilmente confrontabili e sviluppare approcci globali di scambio delle conoscenze scientifiche, delle "pratiche migliori", delle tecnologie e dell'innovazione facendo riferimento alle organizzazioni, ai processi e ai meccanismi già esistenti.
- 24.** Promuovere una ricerca esauriente e finalizzata alla migliore conoscenza della biodiversità e dei servizi ecosistemici, nell'ambito di una valutazione globale dell'ambiente.



Photo MATTM-Panda Photo (D. Ruiu)

suoi servizi, migliorando le condizioni di vita umane, senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare le loro necessità.

Per sviluppare questo quadro politico, la comunità internazionale deve cooperare in maniera unitaria, mettendo a disposizione le proprie conoscenze ed esperienze, cercando di discernere le scelte giuste da quelle errate, operando verso obiettivi fissati a scala locale e globale.



Sapienza Università di Roma-Rettorato-Foto (S. Bonacquisti)

Fra le principali sfide che la comunità internazionale sarà chiamata ad affrontare nel post 2010 c'è quella di sviluppare un quadro legislativo di riferimento e azioni che permettano di continuare a usare la biodiversità nel rispetto della capacità degli ecosistemi di garantire tale utilizzo e di fornire i



La comunità internazionale avverte la necessità di riconoscere i traguardi raggiunti o mancati rispetto al mandato del *World Summit on Sustainable Development* (WSSD) sull'obiettivo 2010. Molto è stato fatto, ma molto deve ancora essere portato avanti. Inoltre, si rende necessaria una riflessione, tanto dal mondo scientifico quanto da quello politico, sullo stesso obiettivo 2010. L'esperienza finora acquisita mostra una forte necessità di integrare gli obiettivi della biodiversità con quelli del benessere umano, tanto nei Paesi in via di sviluppo quanto in quelli industrializzati.



L'esperienza acquisita mostra che esiste la necessità di pensare a una migliore utilizzazione della ricerca scientifica che, pur mantenendo prioritaria la necessità di sviluppare le scienze di base come la tassonomia, l'ecologia, la gestione delle specie selvatiche etc., sia capace di interagire con il mondo politico e produttivo mettendo a disposizione le informazioni necessarie per assumere decisioni coerenti con gli obiettivi della CBD e della Carta di Siracusa.

Azioni di monitoraggio e valutazione dello stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario

Habitat: il livello di conoscenza è limitato alle informazioni presenti nella banca dati Natura 2000 perché, nonostante alcune regioni abbiano già realizzato monitoraggi esaustivi finalizzati a produrre carte degli habitat a scala regionale, manca una cartografia a scala nazionale della distribuzione degli habitat e ciò rappresenta una delle priorità su cui focalizzare gli sforzi conoscitivi nei prossimi anni. Degno di nota è il fatto che un **cattivo stato di conservazione** interessa soprattutto gli habitat di acqua dolce e quelli dunali, questi ultimi fortemente minacciati dall'incremento delle presenze turistiche e delle costruzioni residenziali e alberghiere, oltre che dalla mobilità e dall'alterazione del ciclo dei sedimenti con conseguente erosione delle coste sabbiose.

Specie vegetali: è evidenziabile una maggior percentuale di specie in **stato di conservazione favorevole** per la flora vascolare; muschi, licheni, alghe e funghi, oltre a essere meno conosciuti, sono per lo più legati ad ambienti fragili che si vanno degradando e rarefacendo (es. ambienti umidi, torbiere, laghetti alpini).

Specie animali: la valutazione dello stato di conservazione può essere definita favorevole solo per il 23% delle specie. A livello dei singoli *taxa* la situazione più critica è quella degli Invertebrati e dei Pesci delle acque interne. Se a questo si aggiunge il fatto che il 40% degli habitat d'acqua dolce di interesse comunitario si trova in uno stato di conservazione inadeguato o cattivo, è evidente che queste specie e i loro habitat devono essere oggetto di interventi di tutela più mirati e rilevanti di quanto non sia stato fatto fino a oggi.

Fonte: IV Rapporto nazionale per la CBD (www.cbd.int/nr4/)



Stato di conservazione	Pesci	Invertebrati	Mammiferi	Anfibi	Rettili
Inadeguato	46%	28%	39%	50%	17%
Cattivo	20%	47%	27%	5%	2%
Favorevole	12%	17%	20%	33%	41%
Sconosciuto	22%	8%	14%	12%	40%

Photo MATTM-Panda Photo (R. Brotzu)

Il 2010: l'anno Internazionale della Biodiversità



Photo MATTM-Panda Photo (L. Cappelli)

Il 2010 è stato proclamato dall'ONU "Anno Internazionale della Biodiversità", per sottoporre all'attenzione del mondo intero la questione dell'impoverimento ambientale del pianeta a seguito della distruzione di habitat ed ecosistemi e delle inevitabili conseguenze sul benessere umano.

Gennaio

Madrid: si è tenuta a una conferenza intitolata *Post-2010 Biodiversity Vision and Target – The role of Protected Areas and Ecological Networks in Europe* alla fine della quale sono stati definiti **Priorità di Cibeles**, 10 obiettivi allo scopo di arrestare la perdita di diversità biologica e dei servizi ecosistemici, se non di recuperarli in modo significativo, entro il 2020.

Priorità di Cibeles:

1. integrare gli obiettivi per la salvaguardia della biodiversità nella Strategia dell'Unione Europea per il 2020, che sostituirà le strategie di Goteborg e di Lisbona
2. assicurare il pagamento per i servizi ecosistemici
3. approfondire l'integrazione della salvaguardia della biodiversità nelle politiche relative all'agricoltura, alla pesca, all'energia, ai trasporti e allo sviluppo
4. applicare concretamente le Direttive Uccelli e Habitat dell'UE e completare le Reti Natura 2000 ed Emerald
5. proteggere gli ecosistemi marini
6. adottare con urgenza misure concrete per affrontare in maniera efficace i problemi legati alla deforestazione, al degrado delle foreste, dei suoli e delle risorse idriche, e all'introduzione di specie esotiche invasive
7. sostenere la realizzazione e la gestione di aree protette e reti ecologiche nei paesi terzi
8. integrare la conoscenza scientifica nei processi decisionali
9. riformare il sistema di governo ambientale mondiale
10. definire Piani d'Azione Europei per raggiungere l'obiettivo 2020

Parigi: dal 25 al 29 gennaio, si è tenuta una Conferenza scientifica internazionale organizzata dall'UNESCO **sui rapporti Biodiversità Scienza e Politica** per celebrare l'inizio dell'Anno Internazionale della Biodiversità. Sono state illustrate le ultime ricerche sullo stato della biodiversità e sui servizi ecosistemici, incluse quelle relative ai cambiamenti climatici globali. Si è trattato anche di un'occasione per valutare le implicazioni che queste scoperte potrebbero avere sulle decisioni politiche.

Settembre

New York: Sessione di alto livello dell'Assemblea Generale dell'ONU, alla quale parteciperanno i Capi di Stato e di Governo provenienti dai Paesi di tutto il mondo.

Ottobre

Nagoya (Giappone): si svolgerà la X sessione della Conferenza delle Parti della Convenzione delle Nazioni Unite per la Diversità Biologica (*United Nations Convention on Biological Diversity - CBD*).

Photo MATTM-Panda Photo (G. Marcoaldi)



Link

http://portal.unesco.org/science/en/ev.php-URL_ID=8090&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201.html

<http://www.cbd.int/2010/welcome/>

http://www.minambiente.it/opencms/opencms/menu/menu_attivita/Verso_la_Conferenza.html

Strategia Nazionale per la Biodiversità



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



VERSO LA CONFERENZA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, attraverso l'azione della Direzione Protezione della Natura e del Mare ha avviato il percorso verso la I Conferenza Nazionale per la Biodiversità, tappa fondamentale di apertura di un percorso che porterà alla successiva adozione della Strategia Nazionale per la Biodiversità entro il 2010.

Il 2010 segna per l'Italia un momento di particolare importanza per la definizione della Strategia Nazionale per la Biodiversità, attraverso la quale integrare le esigenze della biodiversità con lo sviluppo e l'attuazione delle politiche settoriali nazionali e definire la *vision* per la conservazione della biodiversità nel prossimo decennio.

La Direzione Protezione della Natura e del Mare nell'indicare la modalità di predisposizione e attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità ha sottolineato l'esigenza di un approccio integrato con una forte collaborazione tra i decisori politici, le amministrazioni regionali, le agenzie, il mondo accademico e scientifico e i portatori d'interesse per raggiungere obiettivi di conservazione e in questo modo favorire lo sviluppo sociale, culturale ed economico.

A tale scopo, dopo aver attivato una ampia consultazione con tutti i soggetti interessati, la Direzione Protezione della Natura e del Mare, in collaborazione con il WWF Italia e Sapienza Università di Roma, ha organizzato una serie di **workshop territoriali** per consentire un utile approfondimento dell'impostazione e contenuti della Strategia Nazionale per la biodiversità, coinvolgendo nel dibattito esperti qualificati in rappresentanza degli attori sociali ed economici individuati a livello nazionale e regionale. I risultati di questa vasta consultazione e delle prime integrazioni pervenute da parte delle regioni e di altre istituzioni coinvolte nel processo saranno presentate in un aggiornamento della Strategia aggiornato al 14 maggio 2010 che sarà distribuita durante la Conferenza Nazionale. In seguito saranno pianificati altri momenti di consultazione al fine di definire una Strategia integrata e condivisa.

Photo MATTM-Panda Photo (B. Midali)







